

In primo piano

Un branco di malpensanti

TRATTO dal mensile CAVALLI & CAVALIERI A CURA DI GAETANO MANTI

08-02-08 - Quando abbiamo pubblicato la notizia sul contratto di affitto della sede del comitato toscano (vedi editoriale del numero di dicembre) un branco di malpensanti ha subito sentenziato che noi avevamo pubblicato quella notizia per fare un favore al presidente della FISE Cesare Croce.

Gli avremmo così tolto di mezzo Andrea Paul Gross come temibile concorrente alle prossime elezioni. I più malpensanti del branco sono arrivati anche a distribuire circolari accusandoci di essere diventati tutto di un colpo l'organo ufficiale di Cesare Croce. A pochi, tra quelli che si trastullano nello squallido gioco della politica FISE , è venuto in mente che noi abbiamo solo fatto il nostro dovere parlando dell'accaduto non appena ne siamo venuti a conoscenza.

Era nostro dovere professionale farlo, così come sarà nostro dovere dare spazio alla opinione di padre e figlio Paul Gross nel caso ritenessero opportuno farcela sapere. Torniamo ai malpensanti e cerchiamo di far loro capire come stanno le cose facendo prima una considerazione storica e poi esprimendo in modo netto e chiaro la nostra opinione sulla misera realtà nella quale ci ha trascinato la ultra decennale gestione di Cesare Croce. La considerazione storica è molto evidente: siamo sempre stati in prima fila nel criticare duramente la fallimentare presidenza di Cesare Croce e non smetteremo certo alla fine del suo terzo mandato. La nostra opinione sullo stato delle cose è semplice : nello sport le chiacchiere stanno sempre a zero e contano solo i risultati , cioè i numeri. Sono questi ultimi che condannano in modo inappellabile la lunghissima gestione Croce. Nessuno, nella storia recente della FISE, ha mai avuto tutto il tempo che ha avuto lui per impostare programmi seri e lavorare ad una vera crescita della base, l'unica che può garantire risultati prestigiosi e costanti al vertice. La base dei tesserati non è cresciuta , come Croce sbandiera ai quattro venti. La crescita dei tesserati lui l'ha ottenuta portando dentro alla FISE la monta western, quella da lavoro e tutte la patenti promozionali (ben oltre le ventimila) che non contano nulla. L'equitazione di base, quella fatta da chi esce in concorso nel fine settimana, l'unica che ci interessa, è rimasta al palo. I patentati che praticano realmente il salto ostacoli non sono aumentati in maniera sensibile e assieme a loro sono aumentati , a parità di parametri, i cavalli iscritti alla FISE. Insomma sotto la presidenza Croce il baratro che separa la nostra equitazione dal resto del mondo si è allargato a dismisura.

Cesare Croce ci ha apertamente minacciato di querela nel caso avessimo ripetuto questa affermazione. Siamo qui pronti a difendere la realtà dei numeri in ogni sede. Mentre la base degli appassionati non cresceva, l'equitazione di vertice cadeva in basso come mai nella intera storia della equitazione italiana. Il tutto mentre Croce si preoccupava di tessere la fitta rete di clientele e complicità che gli ha permesso di restare sulla sua poltrona per tanto tempo e che gli ha fatto da spalla nella disinvolta gestione del bilancio federale, come meglio illustrato a pagina 4-5. La conseguenza inevitabile è stata una imbarazzante mancanza di risultati sportivi e una situazione patrimoniale così malferma da meritarsi il richiamo ufficiale del CONI. Sulla base di questi fatti incontestabili possiamo affermare con forza e determinazione che la quarta rielezione di Croce sarebbe la peggiore delle sciagure che ci può capitare. Per questo, assieme a tutti coloro che tengono alle sorti della equitazione italiana, lavoreremo sodo affinché non avvenga e soprattutto vigileremo affinché Cesare Croce non tenti maldestri colpi di coda nel suo ultimo anno di presidenza elargendo ai suoi vassalli accordi economici di favore che si protaggano oltre la scadenza del suo mandato.

La FISE ,dopo undici anni di gestione Croce, ha già accumulato troppi debiti per pensare che se ne possano aggiungere altri il cui peso dovrà poi essere sostenuto dalla nuova dirigenza.